

## LO SCONTRO

Il segretario del Pd difende Napolitano:  
«Attacchi intollerabili ma prevedibili»  
Ma è linea dura su lodo Alfano e «salvapremier»

Dietro lo scontro con Fini il timore che  
la maggioranza faccia blitz su tutte le leggi  
«Ci prendono in giro, cosa c'è da trattare?»

«Mi sarebbe piaciuto che in 24 ore si fosse fatta una misura per salari, stipendi e pensioni che sono la vera urgenza del paese». Sono le sette di sera quando Walter Veltroni spiega ai giornalisti lo scontro in aula col presidente della Camera Fini. Traduzione: la linea dura è obbligatoria, «perché ci stanno prendendo in giro e noi non possiamo stare fermi a prendere schiaffi da questa maggioranza». Anzi, come dicono a margine i deputati del Pd «dobbiamo farci sentire perché questi vogliono fare così non solo sui provvedimenti che interessano il premier, ma con tutte le leggi importanti, niente discussione e via col voto». Appunto, in ventiquattro ore. Sono le sette di sera e a piazza Navona la folla sta ascoltando il crescendo di attacchi e di volgarità contro Napolitano, il Pd, il Papa che conferma il segretario nella scelta di non andare: «Non potevamo stare lì». Infatti, dicono i suoi, si capisce che il leader del Pd ha preso atto tutto sommato con soddisfazione della cautela degli interventi politici, a cominciare da Di Pietro e Colombo, ma che tutto il contorno, da Grillo a Travaglio per finire a Sabina Guzzanti dà ragione a loro: «Si può capire tutto, anche la legittima rabbia della gente, ma un partito riformista non si può mischiare agli insulti, e si sapeva benissimo che sarebbe finita così». Ecco il punto: «Si sapeva benissimo». Non è un caso che un'ora e mezza dopo il leader del Pd fa fare una dichiarazione ufficiale per condannare gli attacchi al presidente Napolitano: «Come avevamo previsto, la manifestazione, credo anche in contrasto con lo spirito di molti dei partecipanti nella piazza, è stata più contro il Quirinale e il Partito Democratico piuttosto che contro Berlusconi. Gli insulti di Grillo e Tra-

# Veltroni: «Noi con il Colle, giusto non essere su quella piazza»

di Bruno Miserendino / Roma

vaglio al Pd non ci sorprendono e non sono nuovi, ma quello che è per me intollerabile è ascoltare gli attacchi al capo dello Stato». Conclusione: «Giorgio Napolitano sta garantendo, in un momento difficile, il rispetto della Costituzione con rigore e determinazione, le sue scelte sono e saranno da noi condivise». Dichiarazione dovuta e sicuramente gradita al Quirinale, visto che per tutta la giornata si erano rincorse voci di qualche incomprensione tra il presidente Napolitano e il leader del Pd sul tema del lodo Alfano. Linea troppo dura sul provvedimento, da Grillo a Travaglio per finire a Sabina Guzzanti dà ragione a loro: «Si può capire tutto, anche la legittima rabbia della gente, ma un partito riformista non si può mischiare agli insulti, e si sapeva benissimo che sarebbe finita così». Ecco il punto: «Si sapeva benissimo». Non è un caso che un'ora e mezza dopo il leader del Pd fa fare una dichiarazione ufficiale per condannare gli attacchi al presidente Napolitano: «Come avevamo previsto, la manifestazione, credo anche in contrasto con lo spirito di molti dei partecipanti nella piazza, è stata più contro il Quirinale e il Partito Democratico piuttosto che contro Berlusconi. Gli insulti di Grillo e Tra-

Il leader apprezza i discorsi dei politici  
«Gli insulti? Era ovvio che finiva così  
avevamo visto giusto»



Walter Veltroni Foto LaPresse

ta c'è stato un mini-coordinamento informale e tutti sono stati d'accordo nel prendere di mira il presidente della Camera per come si stanno mettendo le cose in aula. «Cosa abbiamo scritto a fare con Casini l'altro giorno?», si chiedevano un po' tutti, «qui vogliono fare a meno dell'opposizione». Peccato che Casini ieri in aula si sia abilmente sfilato dall'attacco a Fini. Il problema, per il Pd, non è tanto che il lodo Alfano passerà in 24 ore, senza che l'opposizione possa praticamente dire nulla, ma che questo avvenga senza che ancora sia stato formalmente deciso e annunciato lo stralcio della norma «blocca-processi», ossia il mostro giuridico su cui il Pd ha dato battaglia e che anche

Al vertice del partito tutti d'accordo:  
«Cosa abbiamo scritto a fare a Fini?»  
Ma Casini si smarca...

la maggioranza è pronta a modificare, ma solo dopo aver incamerato il varo del lodo Alfano. «Cosa ci sarebbe da trattare in questa situazione?», commenta il capogruppo del Pd Antonello Soro. «Speriamo che lo tolgano di mezzo il blocco-processi, almeno potremo dire di aver ottenuto un risultato utile al paese». Infatti la situazione è questa. Qualcuno andava dicendo da giorni che sotto la faccia feroce il Pd era pronto a far passare senza grandi strepiti il lodo Alfano, purché la maggioranza avesse rinunciato al blocco-processi. Invece è accaduto in un crescendo quel che i pessimisti pensavano: ossia che Berlusconi non ha concesso niente, ha preteso o ottenuto il blitz sul lodo Alfano, senza stralciare alcunché. Un atteggiamento che l'altra sera è sembrato un «favore a Di Pietro e alla piazza, fatto apposta per mettere in difficoltà il Pd» alla vigilia di una manifestazione che qualche problema interno l'ha creato. Dalle parti di Veltroni giurano che la faccia feroce non è dovuta alla pressione della piazza, ma a un fatto semplice: «Non c'è niente da trattare», a questo punto l'unica cosa da fare è insistere perché eliminino del tutto la blocca-processi. Veltroni si batterà per questo ed è probabile che alla fine le cose andranno così. Questo non risolverà i problemi del Pd, ma Veltroni potrà spiegare di aver ottenuto un risultato. «Perché certo non è questa piazza che fa paura al premier, questa è manna per Berlusconi». No, non c'è da fregarsi le mani per quel che è successo a piazza Navona, però il Pd adesso vede più chiaro: «Non c'è nulla da trattare, c'è da far capire che così il paese si ritrova senza parlamento, e con un premier che pensa a fare le leggi per se e non per i salari».

## Rifondazione, guerra di cifre anche a Roma Socialisti al Quirinale: solidarietà a Napolitano, al Lodo voteremmo sì

di Luciana Cimino / Roma

**UNA CRISI** intestina di tali proporzioni dentro Rifondazione non se l'aspettavano. Certo le avvisaglie, all'indomani della terribile sconfitta elettorale di aprile, c'erano state, ma nessuno pensava che la resa dei conti finale arrivasse tanto presto. E come nei peggiori film, è questo il momento dei veleni. Come a Reggio Calabria anche a Roma Prc si avvia al congresso cittadino, nel prossimo fine settimana, con sospetti di brogli e contestazioni sulle modalità di voto. Nella Capitale la mozione numero 2, primo firmatario Nichi Vendola, aveva ottenuto il 48,6% del-

le preferenze, ovvero la maggioranza relativa sulle 5 presentate. Quella Acerbo, sostenuta dall'ex ministro alle politiche sociali, Paolo Ferrero, si era fermata al 41,7%. Una tendenza, secondo il segretario regionale, Giancarlo Torricelli, che dovrebbe essere la stessa in tutta la sezione storica di Garbatella, che aveva massicciamente votato per Vendola. «Che nelle dinamiche congressuali, pur durissime, si arrivi ad aggredire proprio questa esperienza, da tutti riconosciuta come una delle più interessanti del panorama nazionale di Rifondazione Comunista - ha commentato Andrea Catarci, presidente del Municipio XI - è veramente un atto d'insensatezza e d'irresponsabilità, oltre che di viltà». Il coordinamento capitolino della

ti di sinistra in Italia». «I voti sono stati contestati per futili motivi: una quota non versata per intero, una firma mancante sulla tessera», ha spiegato Luigi Nieri, assessore della regione Lazio al bilancio, che accusa: «non si è usato lo stesso metro di giudizio, le regole o le osservano tutti o si cancellano». Annullati anche 53 voti nella sezione storica di Garbatella, che aveva massicciamente votato per Vendola. «Che nelle dinamiche congressuali, pur durissime, si arrivi ad aggredire proprio questa esperienza, da tutti riconosciuta come una delle più interessanti del panorama nazionale di Rifondazione Comunista - ha commentato Andrea Catarci, presidente del Municipio XI - è veramente un atto d'insensatezza e d'irresponsabilità, oltre che di viltà». Il coordinamento capitolino della

mozione Vendola parla di «annullamento chirurgico» e di «resa dei conti» e annuncia il ricorso presso la commissione congressuale nazionale, che dovrebbe pronunciarsi già oggi. Ironico Ferrero: «vedo con preoccupazione che una parte della mozione 2 si sta accalorando in maniera fuori luogo, penso che si possa fare un congresso dibattuto purché si faccia nel pieno rispetto delle regole». «Chiediamo - dice Smeriglio - il ripristino di tutti i voti o non parteciperemo a un congresso farsa in cui le preferenze acquisite sul campo vengono immolati sull'altare di metodi stalinisti». La parola che Smeriglio non vuole pronunciare si chiama scissione. Di certo, però «se sarà fatta carta straccia dei risultati congressuali prenderemo la decisione più adeguata, è in ballo la linea politica del partito».

/ Roma

Niente bandiere, slogan o comizi. Una rosa rossa all'occhiello, il Partito socialista si è ritrovato ieri davanti al Quirinale per manifestare silenziosamente. «Vogliamo esprimere solidarietà al presidente della Repubblica, garante concretissimo dell'unità italiana e della costituzione - ha spiegato il nuovo segretario del Ps, Riccardo Nencini - in questo periodo straordinariamente delicato». «Visto che siamo fuori dal Parlamento - ha sottolineato Gianni De Michelis - è nostra volontà usare i sistemi a nostra disposizione per esprimere la nostra posizione». È sul tema che anima il dibattito, il lodo Alfano sulla sospensione dei processi alle alte cariche dello Stato, «al di là di tutte le riserve su

altri provvedimenti - ha dichiarato Nencini - avremmo probabilmente votato a favore. Quello che ci interessa infatti non è la forma, che è discutibile, ma il contenuto sostanziale del provvedimento di protezione dei vertici statali, che è condivisa anche da una larghissima parte della sinistra riformista». Alla manifestazione erano presenti circa 200 persone. In prima fila i vertici del partito: il Da Nencini a Craxi ad Angius, in 200 manifestano al Colle: il presidente garante dell'unità italiana

neo-segretario Riccardo Nencini, Gavino Angius, Bobo Craxi, Gianni De Michelis, Pia Locatelli. Hanno aderito anche il Pli con il segretario Stefano De Luca, il direttore del «Riformista» Antonio Polito, Nicola Cariglia del Movimento dei 101 e Mariella Magi Dionisi, presidente dell'Associazione vittime del terrorismo. Ma se il segretario Nencini ha parlato di «solidarietà» al presidente, Craxi ha detto: «Solidarietà? Napolitano non ne ha bisogno. Siamo qui perché la corda più la si tira, più rischia di spezzarsi. Ultimamente sono stati usati toni al di là di ogni decenza e anche il richiamo al populismo è pericoloso». La volontà di distinguersi dai girtondini di piazza Navona è stata ribadita da tutti gli esponenti socialisti.

## «Cavaliere dilettante»: è il testo Usa più autorevole, of course

Dalla «Encyclopedia of World Biography» il dossier distribuito dalla Casa Bianca al G8 giapponese

di Roberto Rezzo / New York

Encyclopedia of World Biography. Un'opera monumentale pubblicata per la prima volta da McGraw Hill nel 1973, ventiquattro anni dopo è arrivata alla seconda edizione in 17 volumi per un totale di quasi 7 mila personaggi contemplati. E ogni anno esce un tomo supplementare di aggiornamento. Disponibile anche in versione «tascabile»: 750 biografie al costo di 475 dollari. Da Winston Churchill a Madre Teresa, da Johnnie Cochran a Silvio Berlusconi, l'Encyclopedia of World Biography è uno strumento di consultazione professionale considerato indispensabile nelle redazioni dei

giornali e nei migliori uffici stampa. La particolarità dell'opera è quella di non limitarsi a schede biografiche, ma di inserire ciascun personaggio in un contesto e di fornire ampie referenze per l'approfondimento. È proprio da questa enciclopedia è stato tratto il piccolo dossier sul Cavaliere infilato l'altro giorno nel kit preparato dall'ufficio stampa della Casa Bianca per illustrare i temi in discussione al G8 e fornire qualche informazione sui capi di Stato. «Uno dei più controversi leader nella storia di un Paese conosciuto per corruzione e vizio», Berlusconi. O ancora: «Ha trasformato il suo senso degli



L'esterno della Casa Bianca a Washington Foto Ansa

affari e la sua influenza in un impero personale che ha prodotto il governo italiano di più lunga durata assoluta e la sua posizione di persona più ricca del Paese». Nero su bianco. La Casa Bianca s'è scusata,

ma tant'è... L'Encyclopedia of World Biography è curata da Gale Group, leader mondiale nella ricerca elettronica e nell'editoria specializzata per scuole, biblioteche e business.

L'aborto dai primordi umani alla pillola abortiva

**in edicola**

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/stor](http://www.unita.it/stor) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)